

RMF *online.it*

Varese



Editoriale

L'EQUIVOCO

Autonomia regionale e referendum

di Giuseppe Adamoli

Il caso politico-costituzionale del referendum voluto dal presidente Maroni sulla cosiddetta "autonomia regionale" è meno conosciuto e dibattuto di quanto non meriti. Gli slogan l'ha fatto da padroni e la confusione è tanta. Utile puntualizzare citando i testi.

Il quesito è il seguente: "Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?".

Infatti, l'articolo 116 della Costituzione recita: "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia... possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata...".

Da notare che questa norma non era toccata in una sola virgola dalla riforma costituzionale bocciata dal referendum del 4 dicembre, anzi ne usciva rafforzata per i ripetuti riferimenti alla Regioni virtuose.

Insomma, il quesito del referendum chiede esattamente ai cittadini lombardi se vogliono che la Costituzione sia attuata. Certo che sì, visto che la Lombardia è una delle poche Regioni che se lo possono permettere avendo sempre avuto i conti in regola. E allora perché spendere circa 50 milioni di euro per uno stravagante referendum dall'esito scontato di cui non c'è alcun bisogno?

Le ragioni principali di Maroni sono due. Una è propagandistica

e, in pratica, di facile auto-assoluzione: "Avremmo voluto fare di più ma lo Stato non ci ha dato i mezzi necessari". La seconda nasconde un "trucco". Quando parla liberamente lui lascia intendere che, se passa il Sì al referendum, molta parte delle tasse pagate dai lombardi rimarranno in Regione. Ma nessuna percentuale è definibile in astratto senza un progetto che precisi quali competenze e spese affronta la Lombardia anziché lo Stato. La Costituzione a questo proposito è chiarissima e, per la mancanza di un progetto, si è già accumulato un clamoroso ritardo. La Regione si metta dunque intorno al tavolo con il governo nazionale e tratti la questione in modo serio. Il governo non può esimersi da questo impegno costituzionale e infatti ha già dichiarato la sua piena disponibilità. Questo procedimento era già stato attuato nel 2007 con una deliberazione quasi unanime del Consiglio regionale (avevo fatto io la difficile dichiarazione di voto a nome dell'Ulivo con il dissenso di alcuni consiglieri della sinistra). Non si è avuto poi nessun seguito essenzialmente per la gravissima crisi finanziaria di quegli anni, divenuta poi crisi politica.

Ora quella piattaforma non è più attuale ed un'altra deve essere approntata su pochi temi strategici per il nostro sviluppo tra cui territorio, ambiente, lavoro, beni culturali. Alcune proposte sono già sul tavolo e l'opposizione è pronta a collaborare.

Questa operazione non comporta nessun cambiamento dello Statuto che non per nulla porta il titolo di "Statuto d'Autonomia della Lombardia".

Senza questo lavoro preparatorio il referendum sarebbe solo una dispendiosa mossa demagogica che avrebbe peraltro l'effetto di ritardare l'autonomia già possibile fin d'ora. Alla fine voterei Sì solo per non lasciare in mano alla Lega una bandiera che molti di noi hanno il pieno diritto di sventolare.



Attualità

LA NOSTRA COMPETITIVA BELLEZZA

Piano del turismo: obiettivi e strategia

di Roberto Cecchi



Ottimizzazione degli attrattori (le bellezze della città), organizzazione e regia. Sono questi gli ingredienti del piano di rilancio turistico della città di Varese, approvato dal Consiglio comunale nella seduta dell'1 giugno scorso. È un tentativo

di invertire la tendenza che ha portato l'Italia dal primo posto degli anni '70, al quinto - sesto attuale nelle classifiche turistiche in Europa. Una flessione che dipende esclusivamente da noi. Dalla nostra capacità o meno di fare regia.

I valori che hanno fatto del Paese il Bel Paese, già ai tempi di Dante (Inferno, canto XXXIII) sussistono ancora intatti anche a Varese, che ha una chiarissima vocazione turistica, almeno per due ordini di motivi: si trova in posizione strategica tra Milano e la Svizzera, a cavallo di due fondamentali corridoi europei; e ha

uno straordinario patrimonio culturale (beni culturali e paesaggio).

Oltre il 70% del suo territorio è un territorio di pregio. Una dimensione del tutto eccezionale nel panorama nazionale. Cui si aggiunge il patrimonio di ville e parchi (circa 120); l'importante tradizione della stagione musicale; il Civico Liceo musicale; 25 band; 60 associazioni che operano nel campo dell'organizzazione di concerti; un centinaio di band che gravitano sul territorio. Oltre alla cultura industriale e ai musei.

Il piano si articola su due livelli: ottimizzare il sistema degli attrattori ed elaborare adeguati strumenti di gestione. L'ottimizzazione dei valori paesaggistici riguarda le interconnessioni tra Sacro Monte, Campo dei Fiori; parchi e le ville, il lago, l'isolino Virginia e i siti SIC. Questi luoghi, allo stato attuale, sono vissuti come fatti isolati, mentre andrebbero narrati come un insieme. Ne nascerebbe un parco verde unico, da collegare con la via Francisca.

Per quel che riguarda i musei, bisognerà lavorare soprattutto alla rivalutazione del Museo Archeologico di Villa Mirabello e a quello dell'Isolino Virginia. Quanto alle attività culturali,

bisognerà pensare ad una sala concerti con acustica appropriata e ad un teatro sperimentale. Quanto ad organizzazione e regia, si tratta di mettere a punto una struttura per la gestione coordinata di tutti gli elementi che compongono una destinazione (attrazioni, accesso, marketing, risorse umane, immagine e prezzi). Assolutamente centrale è la realizzazione di un adeguato sistema di comunicazione. Tra dicembre 2016 e marzo 2017, il Piano è stato sottoposto a confronto partecipativo. Una sorta di stress test cui hanno aderito moltissime associazioni e

singoli cittadini.

Il piano è stato confermato nella sua interezza e ora bisogna provare a realizzarlo, nella consapevolezza che parlare di turismo significa parlare di sistemi complessi, per dare un'opportunità di valorizzazione del tessuto esistente. In definitiva, un'opportunità di crescita sociale ed economica, che si misura con "la capacità di portare, in modo competitivo, il complesso delle innumerevoli risorse locali sul mercato globale". Roberto Cecchi, Assessore alla Cultura del Comune di Varese

Politica

SCUDOCROCIATO 2.0

L'idea non balzana di De Mita

di Massimo Lodi



Non è poi così bollito Ciriaco De Mita - ottantanove anni e un passato da ministro, presidente del Consiglio, segretario della Dc - quand'ipotizza uno Scudocrociato 2.0. Be careful, attenti un po': non una

resurrezione, bensì una riedizione. Suggestiva, invece che dalla nostalgia canaglia, dal realismo dell'attualità. Esso racconta che in Europa i partiti di centro funzionano, e per riuscire a catturare voti scelgono leader non classicamente/paradossalmente di partito.

L'ultimo overnoto esempio arriva dalla Francia. Macron ha vinto le presidenziali creando e proponendo uno schieramento trasversale. Né di destra né di sinistra. In mezzo al guado delle perplessità/aspirazioni di buona parte dei connazionali. È lì, nel mare sociale da alcuni chiamato sprezzantemente palude, che si ormeggia un consenso cui la ragione impedisce d'approdare altrove.

Dunque, perché non tentare la carta anche in Italia, calandola

in primis nell'elettorato cattolico? Lo scopo, invece che di sponsorizzare il replay di un'entità dal profilo confessionale, è di arredare una casa accogliente per quanti la cercano. Forse non moltissimi, certamente non pochi. Sono coloro ai quali garba d'essere rappresentati da personalità moderate e competenti, come sapeva talvolta/spesso esprimerne la Balena bianca. Certo, oggi risultano improponibili i leader d'antan, però che da qualcuno dei superstiti venga un aiuto a migliorare l'offerta sul mercato elettorale, non è una sciocchezza. È una possibilità. Questo, e solo questo, ha voluto indicare De Mita. In assenza di forti movimenti identitari e di debolezze valoriali, la storia si mette al servizio della cronaca. Come cogliere l'opportunità? Andando alla ricerca del Monti (del post Monti) di turno. Uno che esprima la talentuosità della società civile, e la affidi a una rete politica di sperimentate doti organizzative oltre che di principi saldamente ancorati all'occidentalismo riformatore. Trattasi del populismo doc, collocato sul versante opposto del populismo shock. Due estremi che non si toccano: si combattono. Perciò deridere De Mita appare uno scatto di zero lungimiranza prima che un pregiudizio epocale. Se vogliamo ridere, e non solo deridere, guardiamo alle generazioni successive alla sua e a taluni nuovisti/avventuristi della contemporaneità. Personaggi qualunque, che di fronte a un personaggio -comunque lo si valuti, De Mita lo è stato, pur se Agnelli lo qualificò come intellettuale della Magna Grecia- si prestano più ad essere imitati da un comico che a imitare uno statista.

Attualità

L'ARMONIA URBANA NECESSARIA

Stazioni e Repubblica, un futuro insieme

di Ovidio Cazzola

Il coordinamento dei collegamenti fra la città di Varese e le sue stazioni ferroviarie ha assunto prospettive di evidente complessità. Mi pare importante che si dia a quest'area un carattere di accoglienza qualificata per quanti giungono e partono utilizzando le ferrovie esistenti e molte linee di autobus.

Vengono necessariamente coinvolte l'attività e gli spazi oggi utilizzati dal mercato trisettimanale delle "bancherelle" con il suo ipotetico trasferimento in piazza della Repubblica.

Sono già state sollevate alcune perplessità al riguardo per la notevolissima differenza fra l'area occupata dal mercato in piazzale Kennedy, di circa 20 mila metri quadrati, e l'area disponibile in piazza della Repubblica, inferiore a 10 mila metri quadrati. Si imporrebbe quindi un drastico ridimensionamento del numero di banchi concedibile.

Ma altre considerazioni devono essere fatte anzitutto. La prima riguarda il sistema della mobilità nella città.

Collocare in piazza della Repubblica il mercato delle "bancherelle" tre giorni alla settimana quali conseguenze produrrebbe sulle percorrenze già congestionate in atto?

Sappiamo che la direttrice proveniente da viale Borri-Gasparotto e dall'uscita dell'autostrada è in persistente difficoltà, che i rallentamenti veicolari sono continui. Che effetti ulteriori sulla

mobilità urbana provocherebbe la presenza in piazza Repubblica del mercato trisettimanale?

È evidente la necessità di affrontare immediatamente il problema con la revisione del Piano della mobilità. Non è accettabile infatti procedere per progettazioni d'ambito senza misurare a priori le loro conseguenze sul 'sistema città' già oggi inaccettabile.

Il mercato di piazzale Kennedy accoglie almeno 200 furgoni provenienti prevalentemente dal viale Belforte. Il loro percorso interferisce moderatamente sulla mobilità della zona. La loro presenza accanto ai banchi è scontata e inevitabile.

Quale sarebbe un'analoga situazione in piazza Repubblica per l'immagine della città? Quale rispetto per il monumento in memoria dei Caduti delle guerre?

Nel passato, certo, piazza Repubblica era la piazza del mercato. Ma dignitosi filari di alberi separavano funzioni e rispetto. E il mercato coperto progettato dell'ingegner Santarella e realizzato negli anni '20 aveva un ruolo non indifferente.

È necessario confermare la necessità di un progetto qualificato e ragionevole nell'area delle stazioni, che risolva con la elevata qualità delle architetture la funzione di accoglienza che Varese



Piazzale Kennedy tra le due linee ferroviarie

vuole offrire a viaggiatori e turisti. Ridefinendo, se si ritiene, la consistenza e i caratteri del mercato, la possibilità di parcheggio che la revisione del Piano della mobilità riterrà di assegnare all'area, offrendo alla pedonalità percorsi e spazi di relazione di elevato livello progettuale.

Spazi adeguati possono essere assegnati al mercato considerando anche le aree industriali dismesse vicine, come quelle comprese fra la via Monte Santo e la via Bainsizza.

L'architettura di qualità sa proporre, ove occorra, soluzioni anche schermanti che assicurino dignità e prestigio a questa area

Parole

CIVISMO MONACALE

L'Addolorata, le suore, un esempio

di Margherita Giromini

Parlamo dello spostamento delle cinque classi di scuola elementare statale, fino ad oggi ospitate presso le suore dell'Addolorata, da via Luini a via Como.

Non per alimentare polemiche o per procurare un non richiesto assist al Comune ma per raccontare il mio personale stupore alla lettura della nota apparsa sulla stampa di lunedì 5 giugno, firmata dalle Suore della Riparazione.

Ma procediamo con ordine. La decisione del Comune di Varese di rescindere il contratto d'affitto con le suore di via Luini dopo anni che un'intera sezione di scuola statale aveva trovato ospitalità al suo interno, ha suscitato le proteste, comprensibili, dei genitori abituati ad un'accoglienza protetta anche da servizi pre e dopo scolastici prolungati in un ambiente meno problematico di quello di alcune scuole del territorio.

Le ragioni dell'Amministrazione sono legate alla necessità di risparmiare il canone d'affitto a fronte di un'ampia disponibilità di locali scolastici ben attrezzati presenti su tutto il territorio di Varese da quando il calo demografico ha svuotato edifici storici come la scuola Mazzini di via Como o la Cairoli di Biumo Inferiore.

Riflettendo da pedagogo non posso che condividere la scelta effettuata che, al di là delle ragioni economiche pur valide di questi tempi, aggregando gruppi di classi nello stesso edificio, consente che vengano messe a disposizione di ogni comunità scolastica più risorse sia materiali, quali laboratori, aule speciali, palestre regolamentari, sia umane, con una pluralità di docenti in grado di offrire competenze multiple in un contesto educativo che necessita di interventi differenziati.

Alla proposta del Comune sono seguiti assemblee di genitori arrabbiati, comunicati di consiglieri di opposizione in appoggio alle lamentele delle famiglie, interviste e prese di posizione di

significativa della città con l'attenzione necessaria ai problemi che un giorno dovranno essere affrontati dell'unico binario ferroviario sia verso Mendrisio che verso Malnate.

Con un nuovo Piano della mobilità occorre anche avviare una profonda revisione del piano di Governo del Territorio (PGT) perché Varese riorganizzi le sue funzioni, valorizzi i principali luoghi di vita e di relazione sociale. E perché si dia inizio a quella non rinviabile collaborazione intercomunale che il capoluogo ha il dovere di promuovere per proteggere e valorizzare la bellezza dei nostri monti, dei nostri laghi.

vario genere. Si profilavano momenti di frizione e, forse, un avvio del prossimo anno all'insegna di mugugni e rivalse.

E invece no.

Le suore della Riparazione, una denominazione che ben si adatta al caso, scrivono una

garbata ma ferma lettera ai genitori degli alunni, ospiti attuali e mancati futuri ospiti, che inviano per conoscenza all'Amministrazione al fine di contribuire a chiudere la vicenda.

Esprimono gratitudine alle famiglie che hanno riconosciuto il valore della loro accoglienza negli anni; le invitano a fidarsi delle garanzie degli amministratori sul mantenimento di tutti i servizi loro necessari; ricordano al Comune l'impegno assunto a mantenere e a migliorare l'offerta formativa.

La missiva delle suore, firmata dalla superiora generale, è un trattato di buon senso educativo, di cittadinanza intesa correttamente, e costituisce anche una riflessione pedagogica sulla capacità dei bambini di adattarsi, se ben guidati, ai cambiamenti che la vita comporta.

Un cambiamento non è sempre un male, anzi, non viene scritto ma suggerito tra le righe; aggiungerei io che a volte i drammi scolastici nascono dalla scarsa fiducia degli adulti nelle risorse dell'infanzia.

Anche per le suore ci sarà un cambiamento significativo: da settembre mancheranno nel loro grande edificio le voci dei cento bambini e dei loro insegnanti e questo, lo capiamo, provocherà un po' di tristezza e un certo senso di vuoto.

Comunque sia, per l'estate suggerisco la lettura del libro, ormai datato - è del 1978 - ma pur sempre valido: "Change", cambiamento appunto, del filosofo e psicologo austriaco Paul Watzlawick.



L'edificio delle suore in via Luini

Attualità

NOTTURNI STONATI

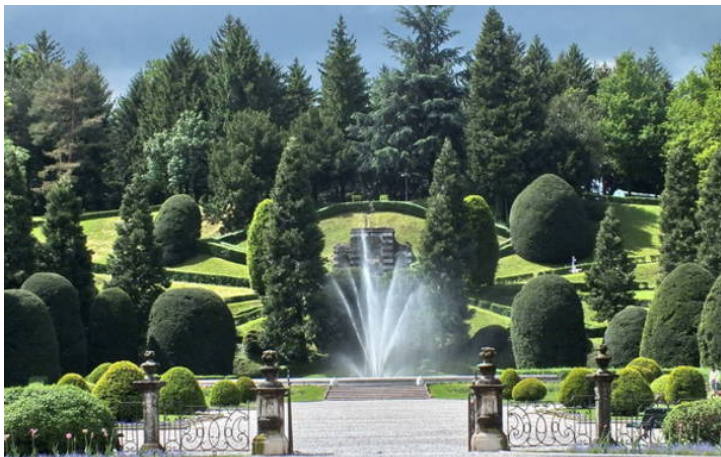
Parco estense, vandalismi, contromisure

di Cesare Chiericati

Ci risiamo. Di nuovo nel mirino di vandali e cialtroni a vario titolo i Giardini Estensi. Questa volta sul versante ordinato e civile delle serre, quelle poste alle spalle dell'assessorato alla Tutela ambientale di via Coppelli, dove si allevano piantine ed essenze da piantare poi in varie zone della città. Esattamente quindici mesi fa, a metà marzo, altri vandali a vario titolo (o forse gli stessi) avevano infestato la pineta con bivacchi notturni e festini ad elevato tasso alcolico, imbrattato panchine, disseminato rifiuti. Anche se in scadenza - poi risultata effettiva - sedeva a Palazzo ancora la giunta Fontana

che, secondo copione, manifestò sdegno promettendo controlli a tappeto ed esemplare attività repressiva. Che evidentemente sono mancati, sia nello scorcio finale dell'era leghista sia nel successivo anno tutto appannaggio del centrosinistra. Ora il neo assessore Dino De Simone (lista Concittadino) dopo aver espresso anche lui lo sdegno di rito promette provvedimenti: 1, chiedendo maggiori controlli alla Polizia locale 2, annunciando l'imminente discesa in campo di una trentina di Guardie ecologiche volontarie in più rispetto a quelle attualmente disponibili. Se attuati sarebbero provvedimenti senz'altro utili, ma di sicuri inidonei a scongiurare l'uso notturno improprio dello splendido scrigno verde di Varese. Infatti il vero nodo è l'apertura notturna del grande parco.

Da anni soltanto gli ingressi di via Sacco, cioè quelli connessi a Palazzo Estense, la sera vengono chiusi, ma potrebbero tranquillamente restare aperti visto che altri facili varchi sono



Giardini da salvaguardare

utilizzabili da quando si decise di lasciare aperto il parcheggio di via Verdi quale struttura di servizio alla Varese notturna che invece se ne infischia e seguita a sostare per ogni dove, per lo più impunita. Tranne quando qualche manifestazione si svolge nelle immediate adiacenze dello stesso Park. È quindi evidente che nel parcheggio si entra e si esce indisturbati fino alle 24 sfruttando anche il mancato ripristino (perché?) della colonna di sinistra del cancello del piccolo parking, riservato alle auto bianche del Comune, abbattuta anni fa da uno spazzaneve. Poi senza problemi si può continuare ad entrare dal cancelletto di via Verdi aperto tutta la

notte. Non serve proprio darsi la pena di scavalcare il muro di cinta di via Sant'Antonio o del piazzale parcheggio di via San Francesco.

A nostro modesto avviso per porre quanto meno un freno reale agli incursori notturni servirebbe una soluzione ponte grazie a due misure concrete: la prima implica il potenziamento dell'illuminazione lungo il perimetro dei giardini e, dove necessario, l'innalzamento dei muri e delle recinzioni esistenti. La seconda implica la costruzione di una recinzione "leggera" molto ben illuminata, che abbracci tutto il perimetro dell'attuale parking Avt – compreso il dehors del bar davanti alla ex palazzina della cultura. Una volta attuati questi provvedimenti i Giardini Estensi potrebbero tornare all'antico con la chiusura totale alle 18 nel periodo invernale, alle 20 in primavera – autunno e alle 22 d'estate. Come accade del resto in tante altre città italiane ed estere. È chiaro che quest'ultimo intervento - quello sicuramente più costoso - non sarebbe necessario se l'area di sosta, istituita trent'anni fa per ovviare all'endemica fame cittadina di parcheggi, venisse in tempi brevi cancellata e adibita come un tempo a libero spazio di gioco per i ragazzini del centro cittadino.

È nei programmi della Giunta Galimberti su proposta di Varese 2.0, ma crediamo che diverrà operativa solo con l'entrata in funzione del multipiano di via Sempione, l'araba fenice dei parcheggi cittadini, di cui ancora non si conosce la data d'inizio lavori, figuriamoci quella della fine. Nell'attesa confidare in controlli saltuari e nel ravvedimento dei vandali è solo utopia.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Divagando

IL RINNOVAMENTO S'È INIZIATO

di Ambrogio Vaghi

Il Mohicano

ROMANITÀ LOMBARDA

di Rocco Cordì

Presente storico

DIALETTO E DIALETTICHE

di Enzo R.Laforgia

Cara Varese

EDUCATORI DA RICORDARE

di Pier Fausto Vedani

Cultura

HIC SUNT LIGURES

di Maniglio Botti

Apologie paradossali

INCONCLUDENZE

di Costante Portatadino

Politica

ANDARE PER GRADI

di Edoardo Zin

Zic&Zac

DAZI E FRONTIERE

di Marco Zacchera

Incontri

MARCELLA LA CHIAZZAROLA

di Guido Bonoldi

Società

FIACCOLATE D'UNA VOLTA

di Anna Maria Bottelli

Società

UN TRAGUARDO PER TUTTI

di Annalisa Motta

Sport

ATLETA DI PACE

di Felice Magnani

Ambiente

UNA MANO AGLI IMPIANTI SPORTIVI

di Arturo Bortoluzzi

Nonno di frontiera

THE RUDÉRA

di Guido Belli

Noterelle

DUE ASSESSORI ANZICHÉ UNO

di Emilio Corbetta

In confidenza

PAGARE DI PERSONA

di don Erminio Villa

Urbi et Orbi

GUERRA DELLE "BOTTICELLE"

di Paolo Cremonesi

Cultura

SOLDINI E COLUMBERG

di Rosalba Ferrero

Cultura

GRAZIA E SERVIZIO DELLA CHIESA

di Livio Ghiringhelli

Sport

GIRO SCARSO

di Ettore Pagani

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese